

'... mi chiamano Mimi' al Nuovo Teatro Sancarluccio

Autore : Redazione

Data : 26 Febbraio 2019

nuovo Teatro Sancarluccio
stagione teatrale 2018-2019

... mi chiamano Mimi
per cantare libera la libertà
di un libero canto

Un omaggio, in prosa
e musica, a
MIA MARTINI

TESTO e REGIA
Sarah Falanga

CAST
Sarah Falanga
Christian Mirone
Francesca Morgante
Giusy Paolillo
Marco Gallotti
Damiano Agresti
Lorenzo Cacciapuoti

M° Vittorio Cataldi
(pianoforte)
M° Andrea Palazzo
(chitarre)
M° Davide Ferrante
(batteria)

28 FEBBRAIO 2019 – ore 21.00
1 MARZO 2019 – ore 21.00
2 MARZO 2019 – ore 21.00
3 MARZO 2019 – ore 18.00

Per info e prenotazioni:
366.9555096 – 339.3562828

f ACCADEMIA MAGNA GRAECIA

In scena dal 28 febbraio al 3 marzo a Napoli

Riceviamo e pubblichiamo.

Da giovedì 28 febbraio a domenica 3 marzo presso il [Nuovo Teatro Sancarluccio](#) di Napoli si terrà lo spettacolo *'... mi chiamano Mimi'*, con Sarah Falanga, Christian Mirone, Francesca Morgante, Giusy Paolillo, Marco Gallotti e Damiano Agresti, accompagnati sul palco da Andrea Palazzo, chitarre, Davide Ferrante, batteria, e Vittorio Cataldi, pianoforte, testo e regia a cura di Sarah Falanga.

Note di regia

'... mi chiamano Mimi' è una celebrazione al mito di Mia Martini, letta attraverso il ricordo di un uomo che l'ha amata, la ama e l'amerà per sempre, pur non vivendo mai quell'amore in maniera totale, mai riconoscendolo, mai nella pienezza e nella sua importanza.

Non a caso il titolo dello spettacolo riprende il celebre verso della romanza pucciniana, *'Mi chiamano Mimi'* de La Bohème.

La Romanza *'Mi chiamano Mimi'*, appunto, è cantata da Mimì, mentre sta per morire e Rodolfo, il suo amato che non ha saputo riconoscere il loro amore, si rende conto che la *morte* è la separazione totale tra i due... Interviene quindi, l'elemento della *morte*, altissimo, assoluto, utilissimo a dare spessore e valore all'*amore*, poco riconosciuto dagli "umani mortali".

La "vita" pur essendo un bene preziosissimo, nel suo splendore confonde ed inebria gli uomini, beffandoli, illudendoli di onnipotenza. Ed ecco i poveri uomini ritenersi infallibili, essendo incontrastabili presuntuosi, alimentati dalla saccenza della vita e dall'inconsapevolezza della morte. La vita, infatti, mette a dura prova il genere umano, ne sfida l'intelligenza, tentandola e stordendola di false certezze.

Nell'abitudine del vivere e del viverci, nell'avere, per così dire "a disposizione" il proprio amore, quando lo viviamo nella scontatezza e negli episodi quotidiani, scrivendo insieme, facendo insieme la spesa, litigando, quando è in scena con noi, quando ce l'abbiamo a scrivere un testo con noi, quando ce l'abbiamo tutte le notti vicino, dando vita, semmai, ogni volta ad un "minuetto"... così non sempre l'amore viene riconosciuto e vissuto.

Pertanto, la *morte* interviene a che questo amore possa essere vibrante nella totalità. Molte volte, però, l'amore negato dalla morte, sfocia in un altro sentimento importante, in un'altra condizione dell'animo, che è la *follia*...

il distacco dalla realtà!

"Follia" che serve agli artisti per distanziarsi dalla vita materiale, lasciando un'eredità al pubblico di ogni tempo.

Pertanto, in nessuno dei due casi, né per la *morte*, né per la *follia*, in questo spettacolo si distingue un'accezione negativa, proprio perché Mimì, intesa come Mia Martini, questa volta, non è un personaggio negativo... A questo proposito, interessante è il riferimento alla Bohème, che nella stesura del testo, individua nella personalità di Mia Martini anche il più profondo e letterale significato del termine stesso.

Mia Martini vive, infatti, tutta la sua vita, sia artistica che privata, da perfetta bohémienne. Andar via dalla "guerra" della sua casa, non trovare mai fissa dimora né emotiva né fisica, alla ricerca sempre di quell'angolo di cielo, di felicità, di creatività, di libertà... d'amore. Lei, la bohémienne che viene giudicata male, zingara, malefica...ma che vola alto.

"Mimì dagli occhi scuri e dai capelli neri, strega del sud! Mimì la pazza... Mimì che porta morte... Mimì che porta male!"... Non porta affatto male, perché la sua morte sviscera un amore, non solo in un uomo, ma anche nel suo pubblico, nei suoi colleghi... e dà la possibilità a coloro che negavano la Sua forza, oscurandola con tante malignità, di emergere, di farsi strada, di "occupare il suo posto", e chi crede veramente di sostituirla, si rende da solo ridicolo, quel vuoto incolmabile che qualcuno prova ad occupare...

Ma chiaramente lei è unica ed insostituibile, come ogni *artista*... Artista che ha vissuto grandi sofferenze, riuscendo a tradurle in poesia e in musica!

Il suo volto, il suo modo di cantare, il suo modo di interpretare un testo, infatti, era ed è per sempre la *libertà totale* dell'Arte, data da quella "follia"... suscitata dalla sofferenza, dovuta alla mancanza d'amore!

Si può dire, pertanto, che, paradossalmente, lei è stata il "capro espiatorio", il "Gesù Cristo" in

croce, l'Artista crocifissa, che però è *risorta* dalle sue stesse ceneri, per essere *universale*, indiscussa in ogni momento e in ogni tempo...

Insomma, addirittura la morte, nelle mani di Mimì è un elemento positivo. Solo nella libertà della morte, Mimì è *libera* e susciterà per sempre emozioni molto positive!

A circa vent'anni dalla sua scomparsa, infatti, Mia Martini è più libera e presente che mai. L'essenza della sua personalità e l'immagine della sua forza interpretativa unica, la hanno resa viva... ancora più viva di quanto lo sia stata, costretta dalle ignoranti cattiverie del becero vociare sul suo conto...

Ora è libera veramente, vibrante nella sua, e nella nostra, musica.

Lo spettacolo, tra prosa e musica, di Sarah Falanga consegna al pubblico una trama semplice e profonda: la storia di un uomo che ha amato Mimì, forse a sua insaputa.

Ora Franco, senza di Lei, è un Sole senza luce... Poi la scoperta di un amore, la sua illusione e l'ingombrante ed ossessionante ricordo.

E pensare che Mimì ha sempre creduto di non essere mai stata amata "a modo suo"!

Lo spettacolo è dedicato alle donne ed a quegli uomini che ancora non si sono accorti del loro valore.

È anche dedicato a quegli uomini, che riconoscono nelle loro donne, un segreto e prezioso dono di vita, che si rinnova.

È un continuo input, è il voler risvegliare non solo il ricordo, ma la possibilità che ogni donna ha, o deve darsi, nel cambiare un percorso doloroso, scegliendo la sua storia!

Sarah Falanga

Orari spettacoli:

giovedì, venerdì e sabato ore 21:00

domenica ore 18:00

